



Il Ministro dell'università e della ricerca

Atto di indirizzo politico-istituzionale per l'anno 2021

Ad un anno dalla sua istituzione, a opera del d.l. 9 gennaio 2020, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2020, n. 12, il Ministero dell'università e della ricerca (MUR) è stato impegnato su più fronti, ovvero: l'organizzazione di avvio delle proprie strutture quale nuovo Dicastero e l'adozione di misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19, quest'ultime volte a consentire alle università, alle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica e agli enti di ricerca di proseguire le proprie attività in sicurezza e senza pregiudizio per gli studenti e per il personale docente e amministrativo. Tutto ciò garantendo la gestione delle ordinarie attività ministeriali svolte in continuità rispetto alla precedente Amministrazione.

In linea con l'orientamento fin qui seguito, l'azione ministeriale per l'anno 2021 sarà volta a completare l'assetto organizzativo ed infrastrutturale del Ministero, sostenendo ed indirizzando le istituzioni della formazione superiore e della ricerca nello svolgimento delle proprie attività, in una situazione ancora emergenziale e, nel contempo, sviluppando altresì gli obiettivi strategici, per lo sviluppo del sistema della formazione superiore e della ricerca e per la rimozione degli squilibri sociali e territoriali.

La particolare situazione di emergenza sanitaria ha peraltro consentito di mettere meglio a fuoco talune situazioni di criticità del sistema e di far emergere con assoluta evidenza l'esigenza di investire nella formazione e nella ricerca, ed è, pertanto, utile sottolineare che l'anno 2021 sarà maggiormente connotato da interventi di sistema, di cui alcuni già avviati nel corso del 2020, che si affiancheranno a quelli emergenziali e di ordinaria amministrazione.

In tale ottica, il presente atto di indirizzo indica le priorità politiche e istituzionali del Ministero, gettando le basi per l'azione amministrativa e il processo di pianificazione strategica.

All'atto di indirizzo, seguirà la direttiva annuale, documento strumentale alla programmazione e definizione degli obiettivi delle unità dirigenziali dell'Amministrazione, con la quale saranno identificati i principali risultati da realizzare e saranno determinati gli obiettivi di miglioramento in relazione alle risorse assegnate, stabilendo così il necessario raccordo tra le priorità dell'indirizzo politico e l'azione amministrativa.

Sulla base di tali documenti e del presente atto di indirizzo, sarà successivamente adottato il piano della performance per il triennio 2021-2023. Di seguito sono indicate le priorità politiche e istituzionali.

1) Organizzazione del Ministero.

a) Il nuovo assetto del Ministero, il riequilibrio delle componenti e la prospettiva internazionale.

In base all'ordinamento definito dal d.l. n. 1/2020, sono stati adottati il regolamento che disciplina gli uffici di diretta collaborazione del Ministro (d.P.C.M. 30 settembre 2020, n. 165) e il regolamento di organizzazione del Ministero (d.P.C.M. 30 settembre 2020, n. 164), entrambi entrati in vigore il 29 dicembre 2020.

L'assetto così delineato prevede un'articolazione della struttura amministrativa in cinque direzioni generali, coordinate dal Segretario generale (avente livello dirigenziale generale), ovvero:

- la direzione generale delle istituzioni della formazione superiore;
- la direzione generale degli ordinamenti della formazione superiore e del diritto allo studio;
- la direzione generale della ricerca;



Il Ministro dell'università e della ricerca

- la direzione generale dell'internazionalizzazione e della comunicazione;
- la direzione generale del personale, del bilancio e dei servizi strumentali.

Tale organizzazione vuole rispondere al ruolo di indirizzo e coordinamento che il nuovo Ministero è chiamato a svolgere, in un'ottica di semplificazione dell'azione amministrativa.

Particolare attenzione è rivolta alla dimensione internazionale, che si esplica nell'istituzione di una Direzione generale dedicata, cui è attribuita la cura dell'integrazione internazionale e armonizzazione europea del sistema della formazione superiore nel contesto dello spazio europeo dell'istruzione superiore, della promozione e armonizzazione delle politiche della ricerca nell'ambito dell'Unione europea e dei rapporti bilaterali e con gli organismi internazionali nelle materie di competenza del Ministero.

Come già evidenziato lo scorso anno, l'obiettivo è quello di rafforzare la presenza internazionale delle istituzioni nazionali della formazione superiore e della ricerca, anche attraverso nuove forme di collaborazione e aggregazione volte ad iniziative di educazione transnazionale, per promuovere a livello internazionale l'educazione e la ricerca italiane, per contribuire alla competitività del Paese e per attrarre in Italia studenti e studiosi stranieri. Tenendo conto del fatto che, nell'attuale economia globale della conoscenza ed alla luce dell'intensificarsi del processo di transizione digitale, la sfida dell'internazionalizzazione assume un valore fondamentale e trasversale rispetto a tutte le politiche del Ministero.

Al riguardo, è importante rilevare che la legge di bilancio 2021 (art. 1, co. 936, l. 30 dicembre 2020, n. 178) ha incrementato la dotazione organica di tre posizioni dirigenziali di livello non generale, di cui una destinata alla diretta collaborazione, anche al fine di assicurare l'esercizio delle maggiori funzioni del Ministero, specialmente connesse a garantire i servizi rivolti ai settori cruciali della formazione superiore e della ricerca.

Definita la cornice organizzativa delle direzioni generali, è stato espletato l'interpello volto all'individuazione del personale delle aree già in servizio da assegnare ai ruoli del MUR ed è in corso l'adozione dell'atto di ricognizione delle risorse del nuovo Dicastero ed il decreto ministeriale che individua gli uffici di livello dirigenziale non generale e ne definisce i compiti.

Inoltre l'amministrazione dovrà dotarsi, previo confronto con le organizzazioni sindacali, della direttiva sul conferimento degli incarichi dirigenziali e della direttiva sulla rotazione del personale dirigenziale e delle aree, quest'ultimo provvedimento richiesto, peraltro, dalla normativa sulla prevenzione della corruzione.

Espletati tutti gli adempimenti indicati dal d.l. n. 1/2020, il Ministero potrà, nel corso di quest'anno, uscire dalla fase transitoria per entrare a regime nella piena operatività.

Esso potrà peraltro contare su un incremento dell'organico, finanziato dalla legge di bilancio 2021 (co. 937, l. 178/2020 cit.) che ha autorizzato il MUR, per il biennio 2021-2022, a bandire procedure concorsuali pubbliche per il reclutamento di 56 funzionari, rivolte a soggetti in possesso di qualificata professionalità nelle discipline scientifiche, economiche e giuridiche.

Inoltre l'amministrazione, al momento del perfezionamento della citata separazione dal Ministero dell'istruzione, dovrà costituire i propri necessari organismi paritetici previsti dalla varie normative e dai contratti collettivi.

Il Ministero sta provvedendo a dotarsi di una nuova sede avendo avviato una procedura, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, finalizzata al reperimento di un immobile idoneo a garantire una piena funzionalità di tutte le strutture.



Il Ministro dell'università e della ricerca

b) Semplificazione, digitalizzazione e dematerializzazione dei processi, promozione della cultura della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'azione amministrativa del Ministero deve essere concretamente improntata a principi di efficacia, efficienza, tempestività ed economicità. Occorre quindi facilitare, per quanto possibile, la semplificazione delle procedure e la dematerializzazione dei processi. L'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha reso ancor più evidente la necessità di operare in tal senso, anche valorizzando le infrastrutture e le competenze già esistenti nell'Amministrazione.

Condizione indispensabile per un'efficace azione amministrativa è l'utilizzo delle tecnologie digitali e la loro integrazione nei processi decisionali. Sarà prioritario imprimere un impulso significativo alla digitalizzazione e alla semplificazione amministrativa, dare un impulso sempre maggiore verso il cambiamento dell'azione amministrativa nella direzione dell'informatizzazione e promuovere obiettivi di innovazione, che siano in grado di realizzare quella modernizzazione dell'azione amministrativa, necessaria per assicurare un servizio sempre più adeguato dal punto di vista qualitativo all'utenza ed in grado di far fronte meglio anche a situazioni di criticità quale quella in atto, appunto legata all'emergenza sanitaria.

Semplificazione, digitalizzazione e dematerializzazione dei processi sono attività funzionali anche al rafforzamento e alla promozione delle azioni finalizzate alla prevenzione della corruzione e alla valorizzazione della trasparenza. Si intende così rafforzare la cultura della legalità, dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa e impostare il ciclo di gestione della performance, assicurando una stretta relazione tra i due ambiti. A tal fine si tenderà ad un utilizzo integrato degli strumenti di programmazione, traducendo, le azioni programmate nel Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza in specifici obiettivi strategici o di performance individuale.

Verranno perseguite iniziative per la formazione e la valorizzazione professionale delle risorse umane, per il continuo miglioramento del clima organizzativo, per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e per la stabilizzazione di forme di lavoro agile dei dipendenti, in linea con le indicazioni del Governo in tale ambito. Al riguardo, preme osservare come il personale del Ministero abbia complessivamente garantito e continui a garantire, in tutte le fasi della Pandemia, il servizio all'utenza esterna e la continuità dell'azione amministrativa. Rispetto a tale esperienza e sulla base delle lezioni apprese nel 2020, l'Amministrazione procederà a valutare i fabbisogni tecnologici e di altra natura, volti a consentire la prosecuzione delle innovazioni positive in tale settore.

2) Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Nella prospettiva delle azioni di carattere strategico, il lavoro fin qui condotto dal Ministero per contribuire al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, a valere sulle risorse europee del programma Next Generation EU, è stato finalizzato a costruire un sistema di riforme e investimenti articolato su un insieme coerente di misure, come approvato dal Consiglio dei Ministri del 12 Gennaio 2021, che puntano a rimuovere i fattori che attualmente ostacolano l'attrattività e la *performance* del nostro sistema di formazione superiore e che soddisfano i bisogni formativi del mondo produttivo e della società tutta. Questo sia nel contesto attuale sia in prospettiva, colmando nel contempo i divari tra le diverse aree del paese. Scopo del piano è, altresì, quello di rafforzare la ricerca pubblica e privata ed il ruolo degli Atenei, delle istituzioni dell'AFAM e degli Enti pubblici di ricerca, intesi come motore di un diffuso adattamento delle conoscenze e dei modelli organizzativi di imprese ed istituzioni, al continuo avanzamento della tecnologia e delle relazioni internazionali, sostenendo la cultura del cambiamento e dell'integrazione.



Il Ministro dell'università e della ricerca

Gli obiettivi finali sono di innalzare la qualità della classe dirigenziale del Paese, tramite una più stretta interazione tra le varie componenti del sistema di formazione e di ricerca e tra queste e i diversi settori del mondo produttivo, delle istituzioni e della società, operando in tal modo per colmare il divario, purtroppo ancora ampio che ci contraddistingue rispetto ai partner europei nei risultati della formazione superiore, nelle attività di ricerca e nella propensione all'innovazione. Le varietà di misure prospettate sono volte ad innalzare la partecipazione della popolazione alla formazione superiore, ampliando e migliorando l'offerta di percorsi avanzati ampliando e migliorando al contempo le attività di ricerca e innovazione. A ciò si aggiungono iniziative più mirate ad avvicinare tra loro Atenei, Enti di Ricerca, Imprese e Istituzioni, promuovendo luoghi di trasmissione e contaminazione di competenze, grandi infrastrutture di ricerca e laboratori comuni ad operatori pubblici e privati per la ricerca e l'innovazione, la partecipazione alle infrastrutture di ricerca europee, in un'ottica di crescente proiezione internazionale.

Le aree strategiche della formazione superiore e della ricerca includono vari interventi, lungo le seguenti direttrici:

- a) aumento dei nuovi iscritti, attraverso anche il potenziamento dei percorsi professionalizzanti e rafforzando l'orientamento verso l'offerta formativa universitaria nell'ultimo biennio della scuola superiore, in modo da innalzare la transizione tra scuola e università ed agevolare il completamento dei percorsi formativi, riducendo il fenomeno dell'abbandono universitario;
- b) sostegno e sviluppo delle competenze nelle discipline STEAM (*Science, Technology, Engineering, Arts and Math*) che si pongono quali nuove competenze, oggi fondamentali. Nella consapevolezza della crescente importanza delle materie STEAM, il Ministero sta mettendo in campo iniziative di sostegno e rafforzamento, anche con la finalità di abbattere uno dei pregiudizi sulla presunta poca attitudine delle studentesse verso le discipline STEM ed includendo nel ragionamento il rapporto con le Arti come volano di crescita rispetto alle scienze cosiddette "dure". Investire in tale azione ha l'obiettivo di impedire la formazione di un divario di genere in tale settore, sia all'interno dei percorsi di studi che nelle successive scelte di orientamento e professionali;
- c) estensione del diritto allo studio di giovani meritevoli, accrescendo l'accesso ad assegni, alloggi e agevolazioni nelle tasse, sulla base degli standard europei;
- d) aumento del numero di ricercatori e docenti, al fine di abbassare il rapporto tra studenti e personale docente e raggiungere la media europea, anche in linea con l'azione collegata al miglioramento ed ampliamento dell'offerta formativa;
- e) potenziamento ed innovazione dei dottorati, con particolare riferimento ai dottorati innovativi, al fine di corrispondere al fabbisogno di competenze avanzate delle imprese, della Pubblica amministrazione, con una speciale attenzione per il segmento dei beni culturali, e, più in generale, del mondo produttivo;
- f) iniziative per una più diffusa condivisione e riconoscibilità delle competenze trasversali, soprattutto tecnico-scientifiche ed ambientali, nei programmi di formazione universitaria, insieme con programmi di formazione permanente, per allineare la formazione superiore alle richieste del mondo produttivo;
- g) aumento degli investimenti in ricerca, rafforzando i programmi di ricerca di base e *Curiosity driven*, ma anche la ricerca orientata e di filiera intorno alle sfide strategiche del Paese, oltre che potenziando gli investimenti in grandi infrastrutture di ricerca; gli investimenti in ricerca saranno complementari e sinergici con gli investimenti europei attraverso l'integrazione delle direzioni strategiche delle politiche per la ricerca, disegnate nel Programma Nazionale della Ricerca 2021-2027, con le quelle individuate dai programmi comunitari, in primis Horizon Europe, nonché con le strategie regionali di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente;



Il Ministro dell'università e della ricerca

- b)* aumento del numero di addetti alla ricerca, sia nel settore pubblico sia in quello privato, potenziando l'interazione tra Atenei, Enti ed Istituti di ricerca e mondo produttivo tramite la creazione di reti e collaborazioni, funzionali a stimolare sia la ricerca di base che la ricerca orientata;
- i)* rafforzamento della capacità di innovazione attraverso misure volte ad incrementare le opportunità per trasferire nel mondo produttivo e, più in generale, nel tessuto economico e sociale i risultati della ricerca, includendo la creazione di luoghi di contaminazione (gli *Innovation ecosystems* ed i network nazionali ad alta tecnologia) tra attività di formazione avanzata, attività di ricerca (di base ed orientata), laboratori pubblico-privati, grandi infrastrutture di ricerca ed attività di supporto alla crescita imprese innovative.
- j)* internazionalizzazione dei percorsi della formazione superiore e della ricerca, attraverso misure volte ad accrescere la mobilità internazionale, sia curriculare che di *Placement* di studenti, docenti, ricercatori e personale non docente, potenziando le relazioni con Enti ed Università straniere, rafforzando la collaborazione internazionale intorno alle grandi infrastrutture di ricerca, rafforzando le reti nazionali di ricerca negli ambiti strategici, nel contesto internazionale.

3) Investire sul capitale umano e sul futuro: più giovani ricercatori.

a) Un piano quinquennale per il reclutamento dei ricercatori nelle università e negli enti pubblici di ricerca.

Con l'istituzione del nuovo Ministero è stato posto da subito l'obiettivo di incrementare le risorse destinate al reclutamento di giovani ricercatori e di dare carattere di continuità al finanziamento al fine di consentire una programmazione da parte delle università e degli enti di ricerca, secondo un criterio che coniughi la salvaguardia del merito con le effettive esigenze di organico delle istituzioni.

Tale obiettivo, che in concreto mira a far entrare in ruolo 10.000 nuovi ricercatori in 5 anni, rimane di primaria importanza.

Su questo fronte, come è noto, sono stati messi in campo lo scorso anno i primi interventi: sono state assegnate alle istituzioni universitarie le risorse stanziare a inizio 2020 dalla l. n. 8/2020 (art. 6, commi 5-sexies e 5-septies), pari a 96,5 mln di euro per il 2021, destinate al finanziamento complessivo di 1.607 posti di ricercatore di tipo *b*).

È stato poi varato, nell'ambito del d.l. n. 34/2020 (art. 238, commi 1 e 3), un secondo piano straordinario di assunzioni di ricercatori di tipo *b*), con un finanziamento di 200 milioni di euro annui a decorrere dal 2021: tali risorse, già ripartite fra le istituzioni universitarie (d.m. 16 novembre 2020, prot. n. 856) con l'obiettivo prioritario di riequilibrare la presenza di giovani ricercatori nei vari territori, consentiranno l'assunzione di 3.331 ricercatori. Nel corso del 2021, quindi, le istituzioni universitarie potranno effettuare tali assunzioni, che andranno ad aggiungersi a quelle consentite nell'ambito delle ordinarie facoltà assunzionali assegnate dal Ministero nel rispetto dei vigenti limiti di spesa.

Un analogo intervento è stato adottato nel 2020 a favore degli enti di ricerca vigilati dal MUR (art. 238, commi 2 e 3, d.l. n. 34/2020): con decreto 29 ottobre 2020 (prot. n. 802) sono state assegnate agli enti di ricerca risorse pari a 45 milioni di euro a decorrere dal 2021, per l'assunzione di giovani ricercatori e tecnologi.

Inoltre, la legge di bilancio 2021 (art. 1, co. 541, l. 178/2020 cit.) ha stanziato ulteriori risorse, pari a 25 milioni di euro a decorrere dall'anno 2021, da impiegare esclusivamente per l'assunzione di ricercatori negli enti pubblici di ricerca in modo da assicurare l'integrale copertura delle spese connesse alle attività dei ricercatori stabilizzati. Tali risorse saranno ripartite con decreto ministeriale.

Accanto agli interventi destinati all'ingresso di giovani ricercatori nel sistema, occorre, tuttavia, valorizzare anche il merito dei ricercatori a tempo indeterminato già in servizio nelle università. A tal fine, la legge di bilancio 2021 (co. 524) incrementa da 15 a 30 mln di euro le risorse già stanziare dal d.l. 162/2019, conv. l. 8/2020 per la progressione di carriera dei ricercatori a tempo in determinato in



Il Ministro dell'università e della ricerca

possesto di abilitazione scientifica nazionale e amplia la percentuale di posti da coprire, entro il 31 dicembre 2022, con la procedura di cui all'art. 24, co. 6, della legge n. 240 del 2010.

b) Riforma del pre-ruolo.

Il periodo iniziale della carriera accademica presenta in Italia alcune criticità per quanto concerne la tempistica di accesso ai ruoli e la frammentazione delle figure che svolgono ricerca.

Occorre dunque garantire un accesso alla carriera di dimensione europea, che sia meritocratico e caratterizzato da una scansione temporale fisiologica, coerente con l'effettivo carico didattico e la pianificazione sul medio-lungo periodo degli atenei.

In tale direzione va un primo intervento di modifica dell'art. 24 della legge n. 240/2010, che consente alle università, con riferimento ai ricercatori di tipo b), di anticipare, dopo il primo anno del contratto, l'inquadramento del titolare nel ruolo dei professori di II fascia, previo esito positivo della valutazione, che comprende anche lo svolgimento di una prova didattica nell'ambito del settore scientifico disciplinare di appartenenza.

Occorre però una revisione sistematica della materia.

È poi necessario intervenire per ampliare le opportunità di lavoro dei dottori di ricerca e ricercatori a tempo determinato dell'università e degli enti di ricerca, anche al di fuori del mondo accademico e della ricerca pubblica. Tale obiettivo potrà essere perseguito anche attraverso incentivi di defiscalizzazione a favore dei datori di lavoro, specialmente imprese, che assumano personale con tali qualifiche.

4) agevolare l'accesso alla formazione superiore.

a) Estendere il diritto allo studio e no-tax area; diritto di cittadinanza digitale e accesso alla formazione superiore.

Il divario esistente tra contesti territoriali e fasce di reddito al loro interno, che la crisi prodotta dall'emergenza epidemica ha ampliato in modo significativo, impone di adottare— e rafforzare laddove già esistenti — iniziative per facilitare l'accesso alla formazione, garantendo forme di sostegno per gli studenti meritevoli con redditi più bassi e differenziando per reddito i costi di accesso alla formazione.

È della massima importanza che le università tornino a svolgere il ruolo, storicamente loro attribuito, di ascensore sociale per gli studenti meritevoli.

Un primo intervento di sostegno è stato già attuato nel 2020 per compensare il mancato introito della contribuzione studentesca, estendendo la platea dei beneficiari dell'esonero totale e parziale dal contributo dovuto dagli studenti universitari, c.d. no tax area, con un'assegnazione di risorse pari a 165 milioni di euro (d.m. 26 giugno 2020, prot. n. 234, attuativo dell'art. 236, co. 3, primo e secondo periodo, d.l. 34/2020);

Per le istituzioni AFAM, è stato adottato un analogo decreto, con l'assegnazione di 8 milioni di euro (d.m. 14 luglio 2020, prot. n. 295, attuativo dell'art. 236, co. 3, terzo e quarto periodo, d.l. 34/2020);

Tali interventi, previsti per il 2020, sono stati portati a regime dalla legge di bilancio 2021 (co. 518, l. 178/2020 cit.) che, al fine di riconoscere al maggior numero di studenti l'esonero, totale o parziale, dal contributo onnicomprensivo annuale, ha incrementato il FFO di 165 milioni di euro annui a decorrere dal 2021 e, per le medesime finalità, ha incrementato il fondo per il funzionamento amministrativo e per le attività didattiche delle istituzioni AFAM di 8 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2021.

Prossimamente, saranno individuate con decreto ministeriale le modalità di definizione di tali esoneri da parte delle istituzioni universitarie e delle istituzioni AFAM, oltre ai criteri di riparto delle risorse tra le stesse istituzioni.

Sul fronte del diritto allo studio, la legge di bilancio 2021 (co. 519, l. 178/2020 cit.) ha disposto anche un incremento di 70 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2021, del fondo integrativo



Il Ministro dell'università e della ricerca

statale per la concessione delle borse di studio a favore degli studenti capaci e meritevoli, ancorché privi di mezzi, che presentino i necessari requisiti di eleggibilità.

La stessa legge di bilancio 2021 ha stanziato risorse, a favore degli studenti fuori sede, prevedendo in particolare:

- l'istituzione di un apposito *Fondo a sostegno degli studenti fuori sede* iscritti alle università statali (co. 526 e 527) con una dotazione di 15 milioni di euro per l'anno 2021, finalizzato a corrispondere un contributo per le spese di locazione abitativa sostenute da studenti fuori sede appartenenti a un nucleo familiare con un ISEE non superiore a 20.000 euro non cumulabile con altre forme di sostegno al diritto allo studio riguardanti l'alloggio;
- incentivi per la valorizzazione delle Università a vocazione collegiale, pari a 5 milioni di euro per gli anni 2021, 2022 e 2023, da ripartire tra le università statali che gestiscono, anche attraverso appositi enti strumentali, i collegi universitari (co. 523);
- incremento di 4 milioni di euro per l'anno 2021 dello stanziamento destinato alle residenze universitarie statali e ai collegi di merito accreditati (co. 522).

Altro aspetto del diritto allo studio, reso ancor più evidente dall'emergenza epidemica in atto, è rappresentato dal diritto di cittadinanza digitale in termini di accesso alla formazione superiore.

Un importante intervento in tale direzione è stato già messo in campo nel 2020 con il decreto 14 luglio 2020 (prot. n. 294) di utilizzo del *fondo per le esigenze emergenziali del sistema università, delle istituzioni AFAM e degli enti di ricerca*, istituito dall'art. 100, co. 1, d.l. 18/2020, e incrementato di 62 mln di euro all'art. 236, co. 1, dl 34/2020, con una dotazione complessiva 112 mln di euro, che ha consentito alle istituzioni di affrontare l'emergenza e di favorire l'accesso alle piattaforme digitali per la didattica e ricerca a distanza e il sostegno degli studenti per l'accesso da remoto a banche dati e risorse bibliografiche.

Per il 2021, in considerazione del protrarsi dello stato di emergenza, il predetto Fondo è stato incrementato dalla legge di bilancio per un importo di 34,5 milioni di euro, che saranno ripartiti con decreto ministeriale fra le università, le istituzioni AFAM, gli enti di ricerca e i collegi universitari di merito accreditati. Le istituzioni potranno quindi contare su nuove risorse per affrontare l'emergenza, cogliendo l'occasione per potenziare le proprie infrastrutture digitali.

b) Sviluppare la formazione terziaria professionalizzante.

Occorre proseguire nell'azione di sviluppo del ramo professionalizzante della formazione terziaria, per fornire conoscenze e competenze in linea con le esigenze del sistema, attraverso il potenziamento dei percorsi di formazione professionalizzante negli Istituti tecnici superiori, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, e la creazione di lauree professionalizzanti, in sinergia con il tessuto produttivo e il sistema degli Ordini professionali.

Già lo scorso anno sono state istituite, con decreto 12 agosto 2020 (prot.n. 446), tre nuove classi di laurea ad orientamento professionale in professioni tecniche per l'edilizia e il territorio (LP-01), professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali (LP-02) e professioni tecniche industriali e dell'informazione (LP-03).

È attualmente in corso la revisione della disciplina di accreditamento dei corsi che dovrà tener conto di tale innovazione, considerato che in precedenza i corsi a orientamento professionale erano attivati solo in via sperimentale.

È stato inoltre presentato un disegno di legge governativo, nell'ambito del quale si prevede che l'esame finale per il conseguimento delle predette lauree professionalizzanti abilita all'esercizio delle professioni, correlate ai singoli corsi di studio, di geometra laureato, di agrotecnico laureato, di perito agrario laureato e di perito industriale laureato.



Il Ministro dell'università e della ricerca

c) Esami di laurea abilitanti.

Più in generale, si rende necessaria una importante semplificazione delle modalità di accesso al mondo delle professioni con particolare riguardo alla possibilità di una revisione organica dei percorsi formativi nella direzione di renderli abilitanti all'esercizio della professione.

In questa direzione lo scorso anno è stato adottato il decreto attuativo dell'art. 102, co. 1, d.l. 18/2020, che adegua l'ordinamento didattico del corso di laurea in medicina alla nuova disciplina dell'abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo che richiede il solo conseguimento della laurea magistrale (d.m. 2 aprile 2020, prot. n. 8).

In aggiunta a tale misura, che muove da esigenze di natura emergenziale, è stato presentato alla Camera dei deputati, su proposta del MUR, il citato disegno di legge governativo (AC 2751), collegato alla manovra finanziaria, finalizzato a rendere abilitanti, oltre ai suddetti percorsi di laurea a orientamento professionale, anche i percorsi di laurea magistrale in odontoiatria e protesi dentaria – classe LM-46, in farmacia e farmacia industriale – classe LM-13, in medicina veterinaria – classe LM-42 nonché della laurea magistrale in psicologia – classe LM-51, con possibilità di rendere abilitanti ulteriori titoli universitari, con appositi regolamenti, su richiesta dei consigli dei competenti ordini o collegi professionali o delle relative federazioni nazionali.

d) Potenziare l'orientamento attivo e riordinare la formazione dell'area medica.

Occorre sostenere gli studenti a effettuare le scelte più confacenti alle proprie attitudini e necessità formative attraverso percorsi mirati, che si svolgano nel corso dell'ultimo anno della formazione secondaria.

Ciò consentirà di conseguire un duplice vantaggio derivante sia da una riduzione degli abbandoni universitari, sia da un potenziamento delle aree professionali, che oggi soffrono di importanti carenze di risposta alla domanda del mondo del lavoro. Questa necessità è particolarmente rilevante per alcune aree, quale quella medica.

Occorre intervenire anche ripensando le modalità di accesso e distribuzione tra i diversi ambiti.

In tale ottica, emerge l'opportunità di un riordino della formazione dell'area medica, considerato che l'accesso a numero programmato e l'attuale struttura dei percorsi di specializzazione non pare corrispondere al più efficiente impiego delle risorse stanziare e alle aspettative degli aspiranti medici.

Nelle more di una vera e propria riforma della formazione medica specialistica – la cui elaborazione non potrà prescindere dal necessario contributo del Parlamento – il Ministero ha già avviato un percorso di sensibile accrescimento delle risorse destinate alle borse di specializzazione, con un investimento, destinato alle coorti del 2020 e del 2021, di 105 milioni di euro (pari a oltre 4000 borse all'anno).

Contestualmente, modificando il Regolamento concernente le modalità per l'ammissione dei medici alle scuole di specializzazione in medicina, si è già provveduto ad adottare alcune misure volte a valorizzare il merito e le scelte vocazionali dei candidati, pervenendo, al contempo, ad una migliore allocazione delle borse di specializzazione.

A tali importanti misure, dunque, dovrà essere associata l'effettiva attivazione della tecnostruttura di cui all'art. 1, comma 470 della legge n. 160/2019 al fine di perfezionare l'incontro tra la richiesta, in termini di fabbisogno, espressa dal servizio sanitario nazionale e l'offerta formativa prodotta dalle scuole di specializzazione.

5) Innovare il sistema della formazione superiore

a) L'offerta didattica e le metodologie di insegnamento nelle istituzioni universitarie.

Il processo di rinnovamento deve anzitutto interessare i metodi didattici e i percorsi di formazione, che devono caratterizzarsi per maggiore duttilità, innovazione (anche digitale) e integrazione. Solo così, infatti, l'università potrà adempiere al proprio mandato, rispondendo alle



Il Ministro dell'università e della ricerca

esigenze poste dal mercato del lavoro e favorendo la multidisciplinarietà e la contaminazione dei saperi, attraverso una maggiore rispondenza dei percorsi formativi ai cambiamenti e alle continue trasformazioni richieste per favorire sbocchi occupazionali e adeguamento alle situazioni contingenti, che sarà consentita attuando una maggiore flessibilità nell'organizzazione dell'offerta formativa.

La risposta del sistema universitario all'emergenza epidemiologica e la grande flessibilità dimostrata in tale contesto deve fornire l'occasione per ampliare gli orizzonti dell'offerta rivolta agli studenti e alla comunità accademica, per quanto concerne l'utilizzo delle più moderne tecnologie, da affiancare alle ordinarie – e tuttora imprescindibili – modalità di erogazione della didattica in presenza.

b) Investire sull'edilizia e sulle infrastrutture digitali

La stagione di investimenti per l'edilizia universitaria è stata riavviata lo scorso anno con significative risorse già immesse nel sistema, che cofinanziano programmi anche per gli anni successivi: sul fondo per l'edilizia universitaria e le grandi attrezzature, sono stati utilizzati 60 milioni di euro per il cofinanziamento dei programmi d'intervento delle istituzioni universitarie statali attuati nel corso del 2020, finalizzati al potenziamento delle infrastrutture tecnologiche per la digitalizzazione della didattica e dei servizi agli studenti, ivi compresi i costi di installazione e di formazione del personale, di acquisto di dispositivi hardware e di licenze software (d.m. 13 maggio 2020).

La legge di bilancio 2021 (art. 1, co. 549) ha stanziato nuove risorse per promuovere gli interventi di ammodernamento strutturale e tecnologico delle università, delle istituzioni AFAM e degli enti di ricerca, istituendo a tal fine un *Fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca*, con una dotazione di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, di 250 milioni di euro per l'anno 2023, di 200 milioni di euro per gli anni 2024 e 2025 e di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2035, da ripartire con decreto ministeriale.

È stato, inoltre, istituito (art. 1, co. 535) un fondo con una dotazione di 7 milioni di euro per l'anno 2021 per interventi strutturali e di messa in sicurezza nonché di manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici di particolare valore storico-artistico (non di proprietà dello Stato) che ospitano conservatori musicali.

6) ridurre i divari e sostenere la crescita delle aree svantaggiate. La conoscenza come fattore di sviluppo.

La conoscenza è uno dei più importanti motori dello sviluppo economico nel medio e lungo periodo. Il progressivo disinvestimento in tale settore operato in passato ha accentuato alcuni squilibri nel Paese che interessano in modo particolare le istituzioni universitarie e di ricerca delle aree interne e del Mezzogiorno.

Un ulteriore fattore di squilibrio del sistema universitario è legato a una dinamica che favorisce gli Atenei localizzati nei vari “centri” del Paese dove è più semplice reperire capitali finanziari e capitale umano di qualità.

Inoltre, le caratteristiche socio-economiche e geografiche dei territori dove operano gli Atenei “periferici” non agevolano lo sviluppo di processi di internazionalizzazione sia del corpo docente sia degli studenti, rendendo difficoltosa l'integrazione in reti di ricerca globali, vera frontiera dell'accademia oggi.

Questa situazione di contesto rende necessario un intervento aggiuntivo per le Università che operano in talune aree del Paese, siano esse genericamente al Sud o nelle aree interne, con il duplice obiettivo di rendere la qualità del servizio offerto dal sistema universitario italiano più omogenea, indipendentemente dalla localizzazione geografica e dalla sua situazione reddituale, e di rafforzare il ruolo di riferimento culturale e istituzionale dell'Università per lo sviluppo delle aree sulle quali insiste.

In questa direzione, la legge di bilancio 2021 ha messo in campo vari interventi:



Il Ministro dell'università e della ricerca

- costituzione di Ecosistemi dell'innovazione, attraverso la riqualificazione o la creazione di infrastrutture materiali e immateriali per lo svolgimento di attività di formazione, ricerca multidisciplinare e creazione di impresa, con la collaborazione di università, enti di ricerca, imprese, pubbliche amministrazioni e organizzazioni del Terzo settore, al fine di favorire, nell'ambito dell'economia della conoscenza, il perseguimento di obiettivi di sviluppo, coesione e competitività dei territori nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Per la costituzione delle strutture ha previsto l'assegnazione al MUR, nell'ambito del Piano sviluppo e coesione, di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, che saranno ripartite con decreto ministeriale, di concerto con il Ministro per il Sud e la coesione territoriale (commi 188 e 189);
- al fine di ridurre le disuguaglianze e contrastare la perdita di apprendimento nei territori più marginalizzati, promozione di un programma nazionale di ricerca e di interventi sul contrasto della povertà educativa attraverso un piano organico multidisciplinare e multilivello di monitoraggio dei territori e dei gruppi di popolazione più a rischio e di sperimentazione di interventi innovativi, istituendo un apposito fondo con una dotazione finanziaria di 2 milioni di euro per l'anno 2021 (commi 507 e 508);
- stanziamento di risorse aggiuntive a favore delle università del Mezzogiorno, al fine di mitigare gli effetti della crisi economica derivante dall'emergenza epidemiologica: istituzione di un «Fondo perequativo a sostegno delle università non statali legalmente riconosciute del Mezzogiorno», con una dotazione di 5 milioni di euro per l'anno 2021 e incremento di 3 milioni di euro del FFO, per l'anno 2021, a beneficio delle piccole università statali del Mezzogiorno aventi un numero di iscritti inferiore a 20.000 (co. 521);
- istituzione del «Fondo per la ricerca in campo economico e sociale» con una dotazione di 8,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2021, per ampliare la conoscenza dei fenomeni e delle dinamiche economiche e sociali, con particolare riguardo alle aree territoriali con minor grado di sviluppo e alle conseguenze economiche e sociali dell'emergenza sanitaria da COVID-19. Il fondo sarà ripartito sulla base di progetti di ricerca, attraverso una procedura selettiva, con bando pubblico annuale, riservata ai soggetti iscritti alla nuova sezione «Enti, istituzioni e organismi privati di ricerca» dell'Anagrafe nazionale delle ricerche (co. 554).

Insomma, tutte le componenti, pubbliche e private, del sistema università e ricerca sono chiamate a cooperare per favorire la crescita delle aree svantaggiate e ridurre gli squilibri esistenti nel sistema di formazione nazionale.

Più in generale, occorre rafforzare la struttura nazionale dell'offerta formativa delle università e delle istituzioni AFAM per continuare a garantire l'attuale sistema a qualità diffusa, contrastando fenomeni di eccessiva polarizzazione e salvaguardando le specificità locali.

In tale ottica, il fondo di finanziamento ordinario deve favorire la perequazione tra le diverse università, premiando il merito e attivando meccanismi competitivi ma riducendo al tempo stesso i divari e facendo valere le diversità di contesto.

È importante, poi, la stabilità dei finanziamenti, per permettere a ogni istituzione universitaria una pianificazione pluriennale dei propri investimenti e dell'offerta didattica.

Anche sotto il profilo in esame, occorre incentivare la mobilità dei docenti, con particolare riguardo a quelli che si spostano per un periodo della loro carriera in un ateneo avente sede in aree svantaggiate.

7) Competere a livello globale nella ricerca.

a) Programma Nazionale per la Ricerca (PNR) 2021 - 2027

Il 15 dicembre 2020 il CIPE ha approvato il PNR 2021 – 2027, documento che orienta le politiche della ricerca in Italia individuando priorità, obiettivi e azioni volte a sostenere la coerenza, l'efficienza e



Il Ministro dell'università e della ricerca

l'efficacia del sistema nazionale della ricerca. Il PNR – finalizzato anche a contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e delle priorità della Commissione europea e degli Obiettivi della Politica di Coesione 2021-2027 – è il frutto di un importante coinvolgimento dei Ministeri e delle Regioni che ne fa un documento programmatico per la ricerca e l'innovazione dell'intero sistema-Paese. Il Programma, per la prima volta, è anche il frutto del coinvolgimento del mondo produttivo e delle imprese italiane e ciò lo rende un *asset* strategico per la crescita e l'innovazione del sistema produttivo del Paese. Sul piano della struttura, il PNR 2021-27 è articolato in priorità di sistema, grandi ambiti di ricerca e innovazione e relative aree di intervento, quali i piani nazionali e le missioni. Le priorità di sistema sono il risultato di una consultazione pubblica svolta presso comunità scientifica nazionale e dell'analisi delle raccomandazioni formulate da organismi terzi nazionali, europei e internazionali. I grandi ambiti di ricerca e innovazione e le relative aree di intervento rispecchiano le sei aggregazioni (cluster) di *Horizon Europe*, il programma quadro europeo per la ricerca e l'innovazione 2021-27, e considerano gli ambiti della Strategia nazionale di specializzazione intelligente. I piani nazionali sono dedicati rispettivamente al consolidamento delle infrastrutture di ricerca (Piano nazionale per le infrastrutture di ricerca) e a favorire il più ampio accesso possibile ai dati e ai risultati della ricerca e dell'innovazione (Piano nazionale per la scienza aperta). Le Missioni, infine, sono il frutto di un approccio volto a orientare gli interventi pubblici, al fine di raggiungere obiettivi ambiziosi e concreti in un periodo di tempo definito. All'attuazione del PNR 2021 – 2027 sono destinati fondi di provenienza diversa, tra i quali risorse di bilancio del Ministero per l'università e la ricerca i fondi strutturali e di investimento europei, i fondi nazionali destinati alla politica di coesione e i programmi europei a gestione diretta (Horizon Europe, InvestEU, Europa digitale, Erasmus+, Europa Creativa, LIFE).

b) Potenziare il ruolo degli enti pubblici di ricerca e delle università.

È fondamentale che l'Italia partecipi alle grandi sfide globali nelle collaborazioni internazionali, e in quelle pubblico/privato, sostenendo la competitività del sistema produttivo nell'innovazione, favorendo l'innovazione del sistema con *spin-off* e *start-up* e potenziando e valorizzando il ruolo dei dottorati di ricerca, anche a supporto del sistema produttivo.

È inoltre indispensabile assicurare agli enti pubblici di ricerca un sostegno maggiore, attraverso un incremento del FOE e l'avvio di nuovi percorsi di reclutamento che tengano conto della specificità del personale della ricerca e che, a tal fine, valorizzino soprattutto il profilo del merito.

Al riguardo, la legge di bilancio 2021 (co. 540) ha previsto un incremento del FOE di 65 milioni di euro a decorrere dal 2021. Come sopra evidenziato, un ulteriore incremento di 25 mln di euro a decorrere dal 2021 da destinare esclusivamente all'assunzione di ricercatori.

In precedenza il d.l. 34/2020 ha disposto anche un incremento del fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) di 250 mln per il 2021 e di 300 mln per il 2022, per finanziare un nuovo programma, poi definito con il decreto del 10 agosto 2020 (prot. 443), per lo sviluppo di progetti di rilevante interesse nazionale (PRIN) i quali, per complessità e natura, richiedano la collaborazione di più atenei o enti di ricerca (art. 238, co. 4).

Rimarchevole è stato, in questo senso, il bando PRIN, pubblicato nel corso del 2020, che è stato caratterizzato dalla rilevante novità della presenza di finestre annuali per la presentazione dei progetti di ricerca. Già la prima finestra di presentazione prevedeva un budget disponibile di Euro 184.478.033,35 fruibili per il finanziamento dei progetti. Occorre proseguire sulla medesima strada intrapresa assicurando, per il 2021, l'apertura della seconda finestra utile per la presentazione dei progetti di ricerca fondamentale.

Sempre con il d.l. n. 34/2020 è stato, poi, incrementato il FFO delle università di 100 mln di euro per l'anno 2021 e di 200 mln di euro a decorrere dall'anno 2022, al fine di promuovere l'attività di



Il Ministro dell'università e della ricerca

ricerca svolta dalle università e di valorizzare il contributo del sistema universitario alla competitività del Paese (art. 238, co. 5).

Un ulteriore intervento è stato messo in campo dalla legge di bilancio (co. 548) che ha istituito il *Fondo per la promozione e lo sviluppo delle politiche del Programma nazionale per la ricerca*, con una dotazione di 200 milioni di euro per gli anni 2021 e 2022 e di 50 milioni di euro per l'anno 2023. La finalità del fondo è quella di rafforzare le misure di sostegno per la ricerca scientifica indicate nel Programma nazionale per la ricerca e di garantire lo sviluppo delle linee strategiche nel campo della ricerca scientifica coerenti con il programma quadro di ricerca e innovazione dell'Unione europea.

La legge di bilancio 2021, oltre a stanziare risorse a favore del sistema ricerca, ha introdotto anche misure di semplificazione dei processi: in particolare ha previsto la possibilità per il MUR di avvalersi dell'Agenzia nazionale Spa-Invitalia per i servizi di supporto specialistico e le attività di analisi, di valutazione economica e finanziaria nonché per la verifica, il monitoraggio e il controllo connessi agli interventi nel settore della ricerca, con particolare riferimento alla programmazione strategica del PNR e dei progetti finanziati con risorse nazionali, dell'Unione europea e tramite il Fondo per lo sviluppo e la coesione, istituendo il *Fondo per la valutazione e la valorizzazione dei progetti di ricerca*, con una dotazione di 10 mln di euro a decorrere dal 2021 (co. 550).

Inoltre, razionalizza i soggetti che effettuano la valutazione e la selezione dei programmi di ricerca nonché la tipologia delle attività svolte, prevedendo che il MUR si avvalga di esperti tecnico-scientifici e professionali, individuati singolarmente od organizzati in comitati o in commissioni, per le attività di analisi tecnico-scientifiche, finanziarie e amministrativo-contabili e per le conseguenti attività di verifica, monitoraggio e controllo (co. 551).

Sono, inoltre, modificate le modalità di finanziamento del Programma nazionale di ricerche in Antartide (PNRA), svincolandone l'erogazione dal FOE e prevedendo l'assegnazione annuale agli enti pubblici di ricerca incaricati dell'attuazione del programma di un contributo di 23 milioni di euro a decorrere dal 2021 (co. 552).

Infine, come sopra accennato, prevede la costituzione nell'Anagrafe nazionale delle ricerca di una sezione denominata "*Enti, istituzioni e organismi privati di ricerca*", cui possono iscriversi gli enti, istituzioni e organismi privati che svolgono, per finalità statutarie e senza scopo di lucro, attività di ricerca, quali fondazioni, associazioni, organismi di ricerca etc., secondo modalità che saranno definite con successivo decreto (co.553).

c) Riforma dei dottorati.

La disciplina del dottorato di ricerca necessita di un aggiornamento sia per un adeguamento della tipologia di corsi che tenga conto dell'evoluzione del contesto sia per una semplificazione delle procedure.

In particolare, si vuole ripensare e valorizzare anche il dottorato industriale, delineando un percorso di alta formazione che permetta di coniugare al meglio la formazione scientifica con le esigenze del mondo del lavoro e che faccia conoscere agli studenti i contesti lavorativi, ove potrebbero svilupparsi le loro carriere.

In questa ottica, è importante ipotizzare anche che una parte di questi percorsi – che rappresentano il più alto grado di formazione esistente in Italia – possa svolgersi in luoghi diversi dalle industrie, come ad es. la pubblica amministrazione.

Occorre poi introdurre elementi di flessibilità nella tempistica delle procedure di accreditamento dei corsi al fine di utilizzare al meglio le risorse che dovessero rendersi disponibili a ciclo iniziato.

Infine occorre che siano attivati i dottorati di ricerca all'interno delle istituzioni AFAM.

I lavori di revisione del regolamento vigente sono in via di definizione.



Il Ministro dell'università e della ricerca

8) Valorizzare la formazione artistica, musicale e coreutica.

Resta prioritaria l'esigenza di una complessiva revisione del sistema della formazione artistica, musicale e coreutica, al fine di garantire il funzionamento a regime di tali istituzioni autonome.

Nelle more di un intervento sistematico della materia, sono stati adottati primi interventi per rimuovere alcune criticità.

In particolare, per quanto concerne la statizzazione degli Istituti superiori di studi musicali e delle Accademie di belle arti non statali, la legge di bilancio 2021 ha esteso la possibilità di inquadrare nei ruoli dello Stato il personale, anche con contratto di lavoro flessibile, in servizio alla data del 1° dicembre 2020. Ha quindi disposto l'incremento, a decorrere dal 1° novembre 2021, delle dotazioni organiche delle istituzioni AFAM statali, incluse quelle definite in sede di statizzazione, autorizzando a tal fine una spesa di 12 milioni di euro (commi 887-889) per un aumento di organico dal valore complessivo pari a 70 milioni di euro.

Sul fronte del reclutamento del personale AFAM, la stessa legge rinvia l'applicazione del vigente regolamento di cui al DPR 143/2019 e, nelle more, rimette a un decreto ministeriale la determinazione dei criteri e delle quantità numeriche di personale docente e non docente da assegnare a ciascuna istituzione, nonché la disciplina transitoria delle procedure per il passaggio alla prima fascia riservate ai docenti di seconda fascia in servizio a tempo indeterminato. La norma consente anche la trasformazione di tutte le cattedre di II fascia in cattedre di I fascia, nei limiti delle risorse disponibili e l'utilizzo delle eventuali risorse residue per il reclutamento dei direttori amministrativi per l'ampliamento degli organici degli ISIA e la determinazione dell'organico dell'ISSM di Teramo (co. 890 e 893). Modifica poi la disciplina per il conferimento degli incarichi di insegnamento per esigenze didattiche cui non si possa far fronte nell'ambito delle dotazioni organiche limitando la preclusione al personale in servizio di ruolo nella medesima istituzione (co. 895).

Quanto alle specifiche professionalità, viene istituito un Fondo di 2,5 mln di euro per l'anno 2021 e 15 mln annui a decorrere dall'anno 2022 per coprire la spesa relativa alla previsione, nelle dotazioni organiche, delle posizioni di accompagnatore al pianoforte, di accompagnatore al clavicembalo e di tecnico di laboratorio. Con successivo decreto saranno definiti i criteri di riparto del fondo tra le istituzioni AFAM nonché i requisiti, i titoli e le procedure concorsuali per assumere tali figure. (co. 892).

Si tratta, quindi, di interventi essenzialmente rivolti al personale, che mirano a rimuovere alcune criticità ma soprattutto a valorizzare le figure professionali nell'ottica di una revisione del regolamento sul reclutamento (DPR 143/2019).

Ulteriori interventi, concernenti gli ordinamenti AFAM, riguardano l'attivazione dei dottorati di ricerca, l'avvio della revisione dei settori artistico-disciplinari e l'aggiornamento del DPR n.212/2005 dedicato agli ordinamenti didattici.

Ancora si sta lavorando sull'introduzione di un sistema di programmazione e valutazione del sistema AFAM ed è in atto una riflessione sulla *governance* delle istituzioni AFAM, ipotizzando quindi una revisione del DPR n.132 del 2003.

Infine, un importante obiettivo da perseguire è quello di potenziare la dimensione internazionale dell'AFAM, nell'ottica di aprire i confini della formazione e della ricerca in tale ambito, con ricadute positive per tutto il Paese.

9) Costruire un sistema più semplice ed efficiente e sostenere la transizione digitale ed ecologica.

È assolutamente prioritario semplificare i processi a vari livelli.

Innanzitutto, occorre realizzare un testo unico per il sistema della formazione superiore e della ricerca che fornisca una cornice normativa chiara, coerente e sistematica di riferimento per le istituzioni.



Il Ministro dell'università e della ricerca

Occorre poi disegnare per gli atenei, le istituzioni AFAM e gli enti di ricerca uno “statuto” più agevole e più confacente al meccanismo competitivo, ormai di rilievo internazionale, in cui si trovano a operare.

Sul fronte della semplificazione, è in corso la stesura di un regolamento, con il coinvolgimento dell'ANVUR, della CRUI e del CUN, che definisce nuove modalità di accreditamento dei corsi di studio da istituire presso sedi universitarie già esistenti, in coerenza con gli obiettivi di semplificazione delle procedure e di valorizzazione dell'efficienza delle università (art. 8, co. 2-bis del d.lgs. 19/2012, inserito dall'art. 19, co. 2, d.l. 76/2020).

Sul tema della transizione digitale ed ecologica, le risorse già stanziare dal Governo in relazione all'emergenza epidemiologica e le ulteriori risorse in arrivo dall'Unione Europea costituiscono un'occasione unica per la transizione digitale ed ecologica.

È necessario a tal fine mettere in campo tutte le energie e le competenze del sistema della ricerca, delle università e del mondo delle imprese per operare al meglio.

10) Essere protagonisti di una dimensione internazionale.

Come più volte evidenziato, le politiche per la formazione superiore e la ricerca devono guardare oltre la dimensione nazionale. In tale prospettiva risulta cruciale la partecipazione attiva dell'Italia a tutti i contesti decisionali bilaterali, europei ed internazionali nei settori dell'educazione e della ricerca, anche potenziando la presenza di nostri delegati, al fine di garantire la salvaguardia e la promozione delle strategie del Paese.

È, inoltre, necessario favorire l'internazionalizzazione del sistema educativo e di ricerca tramite lo stabilimento di strutture trans-nazionali, anche basate su consorzi ed aggregazioni di istituzioni, volte ad internazionalizzare l'offerta formativa ed a promuovere la ricerca e l'innovazione italiane nel mondo, quali veicoli indiretti di promozione del sistema produttivo ed industriale del Paese, anche con il sostegno del mondo delle imprese, del sistema bancario, e delle Regioni. Occorre altresì mettere in campo tutte le iniziative utili ad attrarre gli studenti e gli studiosi stranieri verso le nostre università le istituzioni AFAM e tutte le altre istituzioni della formazione superiore.

Strettamente interconnessa a tali azioni, vi è quella di creare opportunità di formazione e di ricerca rispetto al sistema imprenditoriale nazionale, al fine di rispondere alla carenza di strumenti di sostegno delle presenze imprenditoriali italiane all'estero.

Il tutto nell'ottica di favorire la circolazione delle idee e la contaminazione dei saperi.

prof. Gaetano Manfredi